

## Il reportage

MASSIMO SOLANI

INVIATO A ACCIAROLI (SALERNO)

Forse non avrei dovuto fare il pescatore, pensò. Ma è per questo che sono nato». Come Santiago de *Il vecchio e il mare* di Hemingway, anche Angelo Vassallo era nato per fare il pescatore. L'hanno ammazzato due mesi fa perché aveva deciso di essere anche sindaco, fino in fondo senza voltarsi mai dall'altra parte quando ce n'era il bisogno e portando nel cuore l'amore per il suo mare e la sua terra. La stessa, dicono ad Acciaroli, che aveva incantato anche Ernest Hemingway nei suoi soggiorni in Cilento negli anni cinquanta. Forse è solo una leggenda, ma Angelo Vassallo voleva crederci. Per questo aveva organizzato un fine settimana di eventi per ricordare il passaggio ad Acciaroli dello scrittore. Non ha fatto in tempo, però, perché la sera del 5 settembre gli hanno sparato mentre rientrava in casa. E adesso quei cartelli bianchi con le citazioni de *Il vecchio e il mare* sono rimasti appesi lì sugli ulivi del lungomare, ingialliti dal tempo e sospesi.

Due mesi sono un sospiro, volano via in un battito di ciglia. Ma possono essere un'eternità per chi si appoggia zoppicando ai punti interrogativi che non conoscono ancora risposte. Stefano Pisani era il vicesindaco di Pollica-Acciaroli. Lo sarebbe ancora, ma da due mesi è lui a guidare il Comune. «Non sappiamo niente - dice stringendosi nelle spalle - oggi come allora. Ci restano soltanto i dubbi, le domande e il dolore». E una certezza. «La forza di Angelo era quella di non avere interessi personali nel fare il suo lavoro di sindaco. E non poteva sopportare che gli interessi personali di qualcuno fossero anteposti al bene della sua comunità. Non avrebbe mai potuto accettarlo». Siano stati gli interessi degli spacciatori che miravano alla conquista di Acciaroli, raccontano che il sindaco pescatore ne abbia affrontato più d'uno cacciandolo dai locali del lungomare, o quelli della criminalità organizzata è difficile dirlo. Più facile immaginare che l'ultimo no, l'ennesimo, gli sia costato la vita. Così Acciaroli ha pianto il sindaco amato, l'ha sepolto e ora si è chiusa in sé stessa a ricordare chi l'amico, chi il parente, il fratello il marito o il padre. Il dolore privato che resta dopo le esequie pubbliche e diventa l'unica ancora di normalità di una comunità violentata



Il porto di Acciaroli

# Due mesi senza Vassallo Due mesi senza verità «Male, ma si va avanti»

Viaggio nella terra che il sindaco che amava il mare voleva bonificare  
Il suo vice: «Angelo non aveva interessi personali nel fare il suo lavoro»

dall'omicidio e frastornata da funerali, telegiornali e personalità accorse in fila dietro al feretro.

**Lo fa anche Angelina Vassallo**, la vedova che da quel 5 settembre ha preferito evitare telecamere e microfoni. «La vita continua, male ma continua», dice accarezzando Nuvoletta, l'ultima arrivata di una comunità di cani e gatti non più randagi che inaugurò Fortunella, la cagnetta che seguiva Angelo fin dentro l'aula del consiglio comunale e che adesso insegue abbaiando in paese le macchine come quelle del suo padrone. Dalla finestra del salotto le onde si distendono placide sul porto di Ac-

ciaroli. È piovuto a lungo, il cielo s'è squarciato e il mare sembra caduto dall'alto adesso che i raggi del sole scacciano il grigio e riaccendono i colori. Dalle cornici Angelo sorride ancora, sotto le Piramidi con Angelina o fiero con la fascia tricolore addosso. «Non l'hanno ucciso perché era Angelo Vassallo», dice Angelina. «È morto perché faceva il sindaco e faceva il suo dovere fino in fondo». Pausa. «Per questo il sindaco lo devo ricordare tutti - continua - ma Angelo Vassallo me lo tengo io stretto». Quell'uomo di cui si innamorò quando aveva sedici anni incontrandolo in bicicletta per le strade di Acciaroli. Lo studente di Giurispruden-

za che dopo sette esami mollò tutto per mettersi a fare il pescatore, come il padre e assieme ai fratelli, e che con i soldi che la mamma aveva messo insieme vendendo una capra era andato fino in Sicilia per comprare il primo peschereccio. «Negli ultimi giorni era tranquillo - si fa forza Angelina - non aveva pensieri, non era spaventato. Mi avrebbe detto qualcosa...». Annuisce anche Massimo, il fratello minore dei cinque Vassallo. «Durante l'estate abbiamo passato giornate intere a pescare in mare, io e lui da soli. Non una parola, non un accenno a qualcosa che lo turbasse. Non mi avrebbe mai taciuto una simile preoccupazione». An-